

Rivista di Criminologia, Vittimologia e Sicurezza

Rivista quadrimestrale fondata a Bologna nel 2007

ISSN: 1971-033X

Registrazione n. 7728 del 14/2/2007 presso il Tribunale di Bologna

Redazione e amministrazione: Società Italiana di Vittimologia (S.I.V.) - Via Sant'Isaia 8 - 40123 Bologna – Italia; Tel. e Fax. +39-051-585709; e-mail: augustoballoni@virgilio.it

Rivista peer reviewed (procedura double-blind) e indicizzata su:

Catalogo italiano dei periodici/ACNP, Progetto CNR SOLAR (Scientific Open-access Literature Archive and Repository), directory internazionale delle riviste open access DOAJ (Directory of Open Access Journals), CrossRef, ScienceOpen, Google Scholar, EBSCO Discovery Service, Academic Journal Database, InfoBase Index

Tutti gli articoli pubblicati su questa Rivista sono distribuiti con licenza Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International Public License 

Editore e Direttore:

Augusto BALLONI, presidente S.I.V., già professore ordinario di criminologia, Università di Bologna, Italia (direzione@vittimologia.it)

COMITATO EDITORIALE

Coordinatore:

Raffaella SETTE, dottore di ricerca in criminologia, professore associato, Università di Bologna, Italia (redazione@vittimologia.it)

Elena BIANCHINI (Università di Bologna), Roberta BIOLCATI (Università di Bologna), Fabio BRAVO (Università di Bologna), Lorenzo Maria CORVUCCI (Foro di Bologna), Emilia FERONE (Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara), Francesco FERZETTI (Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara), Maria Pia GIUFFRIDA (Associazione Spondé), Giorgia MACILOTTI (Università Tolosa 1 Capitole, Francia), Andrea PITASI (Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara), Sandra SICURELLA (Università di Bologna)

COMITATO SCIENTIFICO

Coordinatore:

Roberta BISI, vice Presidente S.I.V., professore ordinario di sociologia della devianza, Università di Bologna, Italia (comitatoscientifico@vittimologia.it)

Andrea BIXIO (Università Roma "La Sapienza"), Encarna BODELON (Università Autonoma di Barcellona, Spagna), Stefano CANESTRARI (Università di Bologna), Laura CAVANA (Università di Bologna), Gyorgy CSEPELI (Institute of Advanced Studies Koszeg, Ungheria), Janina CZAPSKA (Università Jagiellonian, Cracovia, Polonia), Lucio D'ALESSANDRO (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), François DIEU (Università Tolosa 1 Capitole, Francia), Maria Rosa DOMINICI (S.I.V.), John DUSSICH (California State University, Fresno), Jacques FARSEDAKIS (Università Europea, Cipro), André FOLLONI (Pontifical Catholic University of Paraná, Brasile), Ruth FREEMAN (University of Dundee, UK), Paul FRIDAY (University of North Carolina, Charlotte), Shubha GHOSH (Syracuse University College of Law, USA), Xavier LATOUR (Université Côte d'Azur), Jean-Marie LEMAIRE (Institut Liégeois de Thérapie Familiale, Belgio), André LEMAÎTRE (Università di Liegi, Belgio), Silvio LUGNANO (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Mario MAESTRI (Società Psicoanalitica Italiana, Bologna), Luis Rodriguez MANZANERA (Università Nazionale Autonoma del Messico), Gemma MAROTTA (Sapienza Università di Roma), Vincenzo MASTRONARDI (Unitelma-Sapienza, Roma), Maria Rosa MONDINI (Centro Italiano di Mediazione e Formazione alla Mediazione, Bologna), Stephan PARMENTIER (Unversità Cattolica, Lovanio, Belgio), Tony PETERS† (Università Cattolica, Lovanio, Belgio), Monica RAITERI (Università di Macerata), Francesco SIDOTTI (Università de l'Aquila), Philip STENNING (Università di Griffith, Australia), Liborio STUPPIA (Università "G. D'Annunzio", Chieti-Pescara), Emilio VIANO (American University, Washington, D.C.), Sachio YAMAGUCHI (Università Nihon Fukushi, Giappone), Simona ZAAMI (Università Roma "La Sapienza"), Christina ZARAFONITOU (Università Panteion, Atene), Vito ZINCANI (Procura della Repubblica, Modena), Vladimir ZOLOTYKH (Udmurt State University, Russia)

The re-education of offenders through predictive algorithms and behavioural studies

Le traitement de rééducation des délinquants par le biais d'algorithmes prédictifs et d'études comportementales

*Roberta Bisi**

Riassunto

L'articolo, a partire da una sentenza pronunciata dalla Corte Suprema del Wisconsin, nel luglio 2016, che ha dichiarato la legittimità dell'uso giudiziario di algoritmi atti a misurare il rischio di recidiva, analizza un caso, avvenuto in Italia nel 2002, di omicidio aggravato commesso da una madre, AMF, nei confronti del proprio figlio, di anni tre. Dalla più lontana preistoria, il conflitto fra le diverse generazioni è un evento drammatico che puntualmente si ripete. Nell'ambito di questa conflittualità, i sentimenti familiari offrono corrispettivi fenomeni molecolari.

Nel caso in esame, un'attenzione particolare verrà rivolta al processo attraverso cui i consulenti tecnici e i periti sono giunti a delineare il profilo di personalità della condannata e si sottolinea l'importanza di alcune modalità comportamentali e trattamentali che devono essere riservate alle persone, anche a quelle condannate per delitti efferati, nella società attuale: l'impegno dovrà essere quello, infatti, di valorizzare ed affermare la dignità dei sentimenti e delle relazioni affettive, utili per ridare senso alla propria appartenenza sociale, nel tentativo di conciliare le ragioni del cuore e le passioni della ragione.

Pertanto, ci si interroga se sia socialmente accettabile svincolare dalla persona il procedimento logico che conduce ad una sentenza penale di condanna basandosi prevalentemente su algoritmi predittivi.

Résumé

En juillet 2016, la Cour suprême du Wisconsin a établi la légalité de l'utilisation d'algorithmes pour mesurer les risques de récidive. Sur la base de cette décision, cet article analyse un cas d'homicide aggravé commis par une mère qui, en 2002 en Italie, a tué son fils âgé de trois ans. Le conflit entre les générations est un événement dramatique qui se répète constamment depuis toujours. Au cœur de ce conflit, les sentiments des familles montrent un point de vue moléculaire des phénomènes correspondants.

Dans le cas qui nous occupe, l'article attire tout particulièrement notre attention sur le processus par le biais duquel les experts sont parvenus à définir le type de personnalité de la condamnée. Il souligne également l'importance de certains comportements et des services de réadaptation qui, dans la société d'aujourd'hui, doivent être garantis à tous, même aux personnes qui ont été reconnues coupables de crimes effroyables. Il faut affirmer la valeur de la dignité des sentiments et des relations affectives, qui sont nécessaires pour récupérer le sens de sa propre appartenance sociale dans le but de concilier les raisons du cœur et les passions de la raison.

Par conséquent, l'auteur se demande s'il est socialement acceptable de sortir une personne du processus logique qui peut conduire à sa condamnation essentiellement à l'aide d'algorithmes prédictifs.

Abstract

In July 2016, the Supreme Court of Wisconsin ruled that a judge deciding a sentence may consult a risk assessment algorithm to measure the risk of recidivism. In the wake of that ruling, this article analyses a 2002 Italian case of murder with aggravating circumstances involving a mother, AMF, and her three-year-old son. Conflict between generations is a dramatic event that has been consistently repeated since time immemorial. Within this conflict, family feelings offer a molecular view of the relevant phenomena.

In the case under review, the process followed by legal assessors and experts in profiling the personality of the convicted person will receive particular attention, as will the importance of certain standards of conduct and treatment that must be guaranteed to individuals, including those convicted of horrible crimes in today's society. A commitment must be made to value and affirm the dignity of feelings and affective relationships, which are necessary to restore meaning to one's own social affiliation in an attempt to reconcile the motivations of the heart with the love of reason.

* Professore ordinario di sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale, Alma Mater Studiorum, Università di Bologna.

Therefore, this article asks whether it is socially acceptable to extricate a person from the logical process leading to his/her conviction by primarily using predictive algorithms.

Key words: re-education; offenders; predictive algorithms; murder; self-presentation.